

VENERDÌ  
4  
FEBBRAIO  
1977

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

## Il governo della strage e della disoccupazione incontra in tutta Italia la forza degli studenti

### Corteo di studenti facoltà occupate a Milano, Monza, Genova, Roma, Pisa, Firenze, Bari, Trieste, Cagliari

MILANO, 3 — 15.000 studenti da tutte le scuole di Milano sono scesi in piazza con una accrescita volontà di pulire la città dai fascisti. Un corteo enorme che ancora una volta si è fatto carico dell'assemblea degli studenti. Ancora una volta la mobilitazione degli studenti ha travolto la logica dei delegati studenteschi, che anche in questa scadenza sono stati isolati.

MONZA, 3 — «Da anni non si vedevano tanti studenti così in piazza». Così un compagno ha commentato il corteo di oltre mille studenti che c'è stato questa mattina per impedire al consiglio di facoltà di ricongiungere l'assembla degli studenti. Ancora una volta la mobilitazione degli studenti ha travolto la logica dei delegati studenteschi, che anche in questa scadenza sono stati isolati.

In tanto la restaurazione strisciante che negli ultimi anni ha preso corpo all'università statale di Milano e che marcia sulle gambe del blocco delle tesi, chiusura serale dell'università, dell'aumento dei carichi di studi agli esami, del totale svuotamento dei seminari e della didattica alternativa in generale, dell'aumento indiscriminato delle tasse, ha suscitato accessi dibattiti, davanti ai quali i docenti hanno preferito abbandonare le aule seguendo le direttive del direttore Schiavino, secondo il quale gli studenti che si mobilitano sono «60 mentecatti drogati ed omosessuali» (da un'intervista al Corriere di Informazione). L'intervento e la propaganda nei corsi sui gravissimi fatti di Roma sull'onda dell'occupazione degli atenei di Palermo, Sassi, Napoli, Torino, contro la «circolare Malfatti», ha portato mercoledì centinaia di studenti in assemblea.

FIRENZE, 3 — Eccezionale risposta alle provocazioni fasciste e poliesche di Roma, degli studenti medi e universitari di Firenze, nonostante il tentativo di boicottaggio delle forze del «cartello», i collettivi politici studenteschi hanno indetto uno sciopero cittadino degli studenti medi. Da piazza San Marco si sono mossi oltre 1.500 stu-

denti, mentre i burocrati del cartello tenevano un'assemblea al chiuso con circa 300 persone.

Il corteo degli studenti medi carico di combattività dopo avere preso il centro cittadino, è arrivato di fronte a Lettere e Architettura, dove gli universitari avevano bloccato

(continua a pag. 6)

### NAPOLI: MANIFESTA un vasto fronte in lotta contro la disoccupazione e il governo

Circa 15.000 fra studenti e universitari delle scuole superiori, precari, docenti, disoccupati organizzati sono scesi in piazza per manifestare contro il progetto Malfatti, di riforma dell'università e della scuola secondaria.

La manifestazione ha avuto un preciso carattere antifascista contro le provocazioni di Roma e quelle di Napoli che hanno portato all'arresto di 37 giovani proletari che praticavano al teatro San Ferdinando l'autoriduzione.

Questa manifestazione ha avuto un grosso significato per l'avvio di una risposta di massa

all'attuale politica del governo e al continuo tentativo del PCI e dei sindacati di soffocare lotte ed ogni momento di ribellione.

Una grande tensione politica era nelle parole d'ordine: «Contro il governo delle astensioni, salario, potere, occupazione». Particolarmenrile rilevante la partecipazione dell'università dopo una assenza dalla piazza che a Napoli risale al 1971. Il carattere di

massa di questa manifestazione è il risultato di una lunga mobilitazione che si è espressa nelle ultime settimane con assemblee generali e di facoltà, con occupazione di molte facoltà, con il coinvolgimento diretto delle scuole medie superiori, con l'occupazione di alcuni istituti. Nelle varie situazioni di mobilitazione si è espressa una grande tensione politica a partire dai problemi immediati (disoccupazione, attacco alla scolarità di massa, carenza di strutture e servizi, attacco alla democrazia reale nella scuola e nell'università, ecc.) che risultava evidente nella contrapposizione netta alla politica dei sacrifici del governo delle astensioni. In questa realtà emerge la critica alla linea del PCI e del sindacato e il rifiuto della delega e di ogni forma di «parlamentino». Particolarmenrile dure le critiche al sindacato portate avanti da parte degli iscritti, contro il boicottaggio attivo che si è espresso prima nel rifiuto di partecipare alla manifestazione decisa nell'assemblea cittadina, poi nell'atteggiamento tenuto nell'attivo provinciali CGIL-CISL-UIL, che mirava a spacciare il movimento con il tentativo di annullare la manifestazione. A dispetto di queste manovre stamattina moltissimi compagni iscritti al sindacato e al PCI hanno partecipato alla manifestazione.

(continua a pag. 6)

### I covi da chiudere, i nemici da battere

Oggi, dopo la drammatica giornata di ieri gli studenti sono tornati nell'università di Roma. Hanno ripreso e approfondito la discussione politica sui fatti di questi giorni, hanno moltiplicato le azioni di lotta, hanno mantenuto nelle loro mani l'iniziativa. Il disegno che mirava a coinvolgerli in una strategia del terrore è sconfitto. Sul banco degli accusati sono in primo luogo le squadre speciali, fiore all'occhiello del ministro degli interni Cossiga. Questi corpi addestrati a produrre morte hanno al loro attivo, solo a Roma, una lunga serie di imprese criminose, conclude spesso con la morte di giovani compagni, da Pietro Bruno a Mario Salvini, e lasciate impuniti.

A volte, è il caso di ieri, vittime di una logica folle che pretende di imporre l'«ordine pubblico» con vere e proprie azioni di guerra sono stati gli stessi poliziotti che l'hanno allenata.

Oggi da fronte alla maternità espressa dagli studenti (protagonisti di un movimento di lotta in crescita) emerge la risposta grave delle cosiddette «forze politiche», cioè dei partiti che rispondono alla teoria degli opposti estremismi evitando accuratamente di chiamare in causa i veri responsabili della catena di sparatori: i corpi armati dello stato.

Esemplare è il caso del PCI che da ieri indica unanimemente ed equamente nei fascisti e negli «autonomi», i nemici da colpire, i responsabili del sangue. Con questo si spaziano apertamente e inconsciamente tutte le versioni offerte dalla questura di chiude la chiusura dei covi degli squadristi «rossi e neri» si tace sugli episodi più gravi che hanno visto protagonisti gli uomini di Cossiga (che fine ha fatto ad esempio il pensato malmenato e sequestrato dalla squadra politica perché «testimone occulto?»). I frutti di questa folle politica sono molteplici e hanno garantito fino alla totale impunità alle violenze fasciste e poliziesche: nessun covo squadrista è stato chiuso, nessuno lo denunciato ancora è stato arrestato dopo il ferimento del compagno Bellachoma, l'operato dell'Antiterrorismo non è stato mai messo in discussione. Il fatto certo della giornata di ieri è che gli agenti delle squadre speciali hanno aperto il fuoco per primi sugli studenti.

Gli obiettivi degli antifascisti, lavoratori e studenti, hanno al primo posto proprio lo scioglimento di queste squadre speciali.

la chiusura immediata e definitiva delle sedi fasciste (e solo di quele) l'arresto dei loro frequentatori. Con la stessa forza viene respinta la posizione folle e in definitiva liquidatoria di chi pensa all'attuale fase dello scontro politico come un passaggio rapido alla guerriglia armata e clandestina trasformando le manifestazioni di piazza in altrettanti proclami di «guerre allo stato» o in esibizioni di slogan pazzeschi. Chi dichiara oggi di voler «sparare per primo al poliziotto» rischia di puntare invece in primo luogo contro la forza del movimento di lotta eprimendo in ultima analisi un giudizio disfattista su questa stessa forza. Sabato pomeriggio gli studenti romani chiameranno tutti i proletari ad una manifestazione cittadina di forte protesta contro le decisioni e le risposte del governo di Andreotti, di Malfatti, di Cossiga: li si esprimere di nuovo una decisione di lotta che nessuno potrà illudersi di sconfiggere e di prevaricare.

### Gli studenti di Roma si preparano a tornare in piazza

Una partecipazione alle assemblee come non si vedeva da anni. Respinto un volgare volantino del PCI che insulta l'antifascismo militante. Una mozione dei lavoratori precari. Gli scontri di mercoledì sera al Trionfale

#### ROMA - Sabato manifestazione cittadina

Dopo un appassionato dibattito l'assemblea alla Facoltà occupata di Lettere — con oltre mille partecipanti — ha approvato a maggioranza la proposta di convocare per sabato una grande manifestazione su questi obiettivi:

- chiusura dei covi fascisti;
- espulsione dall'Università del commissario di polizia;
- dimissioni del ministro degli interni, Cossiga, responsabile delle provocazioni della polizia e delle squadre speciali;
- no ai progetti di Malfatti per l'Università, si al diritto allo studio, alla piena occupazione, alla democrazia nelle scuole e nell'Università;
- per l'unità degli studenti con la lotta della classe operaia.

Si è aperta a Roma la conferenza nazionale sull'occupazione giovanile

### Ci sono proprio tutti, mancano solo i giovani

Combattere la «cultura del rifiuto del lavoro», rieducare al lavoro manuale, subordinare la scuola al capitale: ecco la ricetta degli «esperti» per i giovani

ROMA, 3 — Si è aperta questa mattina all'EUR la Conferenza nazionale sulla occupazione giovanile: i giovani sono i grandi aspetti. Tra i presenti invece sottosegretari, deputati, presidenti di Regione, «esperti» di tutti i tipi. Ed è stato proprio il presidente della Regione Campania, mentre stava portando a termine il suo noiosissimo discorso, ad essere interrotto da una compagna di Castelnuovo, che ha cercato di prendere la parola, per portare nella conferenza almeno una voce delle donne, diversa da quella di Tina Anselmi, che sabato concluderà il dibattito.

Il programma dei lavori

pare fatto apposta per togliere la parola alle poche decine di giovani presenti. Le relazioni introduttive sono state tenute dal professor Mazzocchi dell'Università Cattolica di Milano e da Francesco Alberoni, noto «giornalista».

Nelle relazioni la grande imputata è stata la scuola di massa, indicata esplicitamente come responsabile della disoccupazione «intellettuale». «Non possiamo allevare generazioni estrannee alle regole dell'efficienza dell'impresa», visto che l'aspetto più grave della disoccupazione giovanile è costituito dall'esistenza dei diplomati e laureati senza lavoro. «È molto costoso per la società far diventare archi-

do il sociale con il gratuito, offre gratuitamente molte cose, compresa l'istruzione universitaria. Se la scuola è gratuita, perché ci lamentiamo che ci sono molti studenti?». E' un esplicito invito a far pagare anche la scuola ai proletari.

Molto fotografato — quasi come Zaccagnini — ha poi preso la parola Francesco Alberoni, per sostenere che il problema centrale è l'intervento sulla «divisione del lavoro», visto che l'aspetto più grave della disoccupazione giovanile è costituito dall'esistenza dei diplomati e laureati senza lavoro. «È molto costoso per la società far diventare archi-

tutto un giovane, per poi mandarlo a scopare le strade». Va combattuta la cultura giovanile di rifiuto del lavoro, oggi prevalente, storicamente determinata a causa della loro emarginazione dai processi produttivi. Ci vuole una «rieducazione» al lavoro manuale, magari attraverso un servizio civile obbligatorio. Che fare quindi della scuola? Per Alberoni si tratta di rinunciare fino in fondo all'illusione di una scuola che sia per i giovani unicamente il luogo di formazione di strumenti generali di critica: la scuola deve dipendere dal capitale, da qui si deve partire per costruire un rapporto tra lavoro e scuola.

In questo clima Romai, che ha parlato a nome delle Confederazioni sindacali, ha affermato che si deve arrivare ad una «demilitarizzazione» del titolo di studio e a questo scopo è utile l'istituzione di un primo livello di diploma che «alleggerisce» l'Università. La Conferenza continua e si concluderà sabato; nel corso dei lavori è previsto l'intervento di Andreotti.

«Atti concreti per i giovani disoccupati» chiede oggi l'Unità. E' presto per capire se i fatti seguiranno ai dibattiti e alle relazioni, quello che è certo è che gli interventi che si sono uditi stamane hanno affrontato il problema dell'«educazione» dei giovani al lavoro, del porre rimedio ai guasti anche morali provocati dalla crisi: proprio come chiede il PCI. E' stata anche prospettata una soluzione: migliorare il controllo dei padroni del mercato del lavoro.

E' la strada opposta a quella dell'organizzazione dei giovani disoccupati a partire dai loro bisogni. Forse è per questo che le leggi dei giovani — che pure solo in parte esprimono questi bisogni — alla Conferenza praticamente non ci sono, sostituite (più o meno esplicitamente) dai segretari locali o nazionali delle federazioni giovanili dei partiti dell'astensione.

### Crolla la montatura contro Moreno

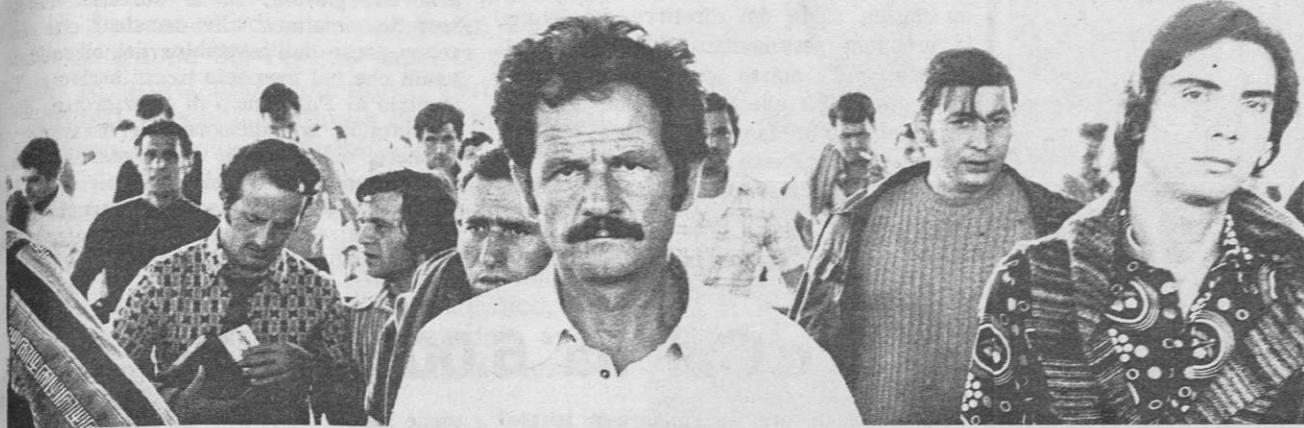
ROMA, 3 — Sono stati forniti al magistrato dinanzi al quale pende il procedimento contro Cesare Moreno, tutti gli elementi che fanno piazza pulita della montatura costruita intorno alla sua persona. Ora non può che attendersi una rapida risoluzione nel merito, che consenta al compagno Moreno di tornare pienamente libero nei suoi movimenti. Ogni ritardo apprezzabile ingiustificato.

Non si tratta ovviamente di limitare l'azione a questo doveroso atto, ma di andare a fondo nell'accertamento di tutte le responsabilità relative ad una provocazione non casuale ma orchestrata con cura. Su questo torneremo con ampiaZZe domani.



# ato Alfa: il consiglio di fabbrica va al coordinamento senza una posizione unitaria

Il coordinamento del gruppo si affida all'assemblea dell'EUR e ratifica la piattaforma ignorando le assemblee operaie



MILANO, 3 — Lunedì 31 gennaio si era tenuto il consiglio di fabbrica dell'Alfa che ha visto nuove divisioni e sventate: la FIOM, per bocca di Pizzetti, è arrivata a proporre di eliminare il conteggio delle contingenze sulle trentesime per dimostrare che «dalle fabbriche» si riesce ad applicare autonomamente e creativamente la linea uscita dall'assemblea dei funzionari sindacali di Roma. Sono poi seguiti una decina di interventi di delegati del PCI che a raffica hanno elogiato la linea di Berlini-

guer; la FIM, da parte sua ha proposto di arrivare ad una soluzione unitaria mettendo insieme le mozioni delle assemblee di reparto (che, come i compagni ricorderanno, sono in totale opposizione al governo e alla linea del sindacato) per arrivare al coordinamento del gruppo con una posizione unitaria, ma la FIOM si è opposta, come pure si sono opposti, ovviamente sulle posizioni uscite unanimemente dalle assemblee degli operai, i delegati della sinistra. Risultato: non si è concluso niente e si è arrivati in questa situa-

CAGLIARI - Contro le manovre di Rovelli

## 4000 operai in sciopero nella zona di Macchiareddu

CAGLIARI, 3 — Martedì 1, gli operai della zona industriale di Macchiareddu-Gragastu sono scesi massicciamente in lotta contro una manovra di Rovelli che, attraverso la CIMI legata all'IRI, tende ad accaparrarsi gli appalti per poi distribuire in appalto ciò che non è in grado di gestire direttamente. Che significa questa macchinazione concrete? Innanzitutto licenziamenti: sono ormai diversi le ditte di appalto della Rumianca Sud che mandano «avvisi di licenziamento». Significa una scematura non solo politica, diretta a colpire le avanguardie più combattive, ma anche di ristrutturazione (riduzione organica, aumento ritmi, ecc.), significa anche licenziamento di manodopera sarda, perché la CIMI possa trasferire in Sardegna quei 400-500 operai che ha in cassa integrazione in Sicilia, e che di fronte al rischio della sicurezza del posto di lavoro si trasferiscono loro malgrado. Questo disegno, che tende a concretizzarsi nei licenziamenti, è partito da lontano, precisamente da Natale, con una serie di provocazioni sfociate nel mancato pagamento del salario. Già da allora gli operai delle ditte si opposero con

durezza alle manovre di Rovelli costringendo al pagamento le ditte con forme di lotta che portarono al blocco dei cancelli posteriori da cui entravano la maggior parte degli operai degli appalti. Caso strano, subito dopo i blocchi come per incantesimo i soldi saltarono fuori. Alle scioperi zonali, instaurati unitariamente da FLM e FULC, si è giunti sotto la pressione operaia, di cui si è fatto portavoce il coordinamento dei CdF delle ditte della zona. Il punto debole della zona industriale è rappresentato dalla Rumianca: è infatti da diversi anni che gli operai di questa fabbrica non riescono ad andare più in lì di scioperi vacanza che non incidono sulla produzione per la presenza di centinaia di crumiri ospitati nei letti che Rovelli mette gentilmente a loro disposizione dentro la fabbrica. Mentre si attuavano i blocchi stradali (soprattutto da parte degli operai della manutenzione), delegati e operai d'avanguardia della Rumianca organizzavano delle staffette per cominciare a dare una prima ripulita nei reparti. Intanto dall'OMS, dalla CIMI, dalla Delfino e da altre ditte metalmeccaniche partiva un grosso corteo di circa mille operai preceduto dal suono di tamburi di latte, fischi, ecc., che si dirigeva verso la Rumianca. Questo corteo si rinforzava davanti ai cancelli con gli operai dei blocchi e con quelli che sostavano nel piazzale. Si entrava nella fabbrica percorrendo da cima a fondo e si raggiungevano momenti notevoli di incassatura quando i crumiri venivano stanati fra urla di scherno e qualche «paccia». In queste occasioni si distinguiva il servizio d'ordine sindacale (tra cui qualche compagno responsabile di DP) che continuamente si schierava per contenere la volontà operaia di espellere i crumiri, i dormiglioni con relativi letti e affittacamere. Mentre i megafonisti di professione invitavano a non raccolgere le provocazioni e una parte usciva ordinatamente per sorbire dopo la «passeggiata» i soliti discorsi di chiusura, almeno la metà del corteo visitava la direzione esprimendo la rabbia accumulata con slogan e qualche pietra che infrangeva i solidi vetri. Questa giornata ha rappresentato un salto di qualità rispetto al passato e preannuncia nuovi e più duri momenti di scontro.

Mentre si attuavano i blocchi stradali (soprattutto da parte degli operai della manutenzione), delegati e operai d'avanguardia della Rumianca organizzavano delle staffette per cominciare a dare una prima ripulita nei reparti. Intanto dall'OMS, dalla CIMI, dalla Delfino e da altre ditte metalmeccaniche

## A Chioggia fischia il vento

CHIOGGIA, 3 — Le lotte per la casa a Chioggia hanno una loro storia, di cui i e dei contatti, dal ruolo dei provocatori, al movimento di resistenza, al ruolo dei politici. Continuando la nuova strategia di a Roma, con piano e di dare spazio alle famiglie dei pescatori, oggi si aggiunge un nuovo episodio, che ha stanato la volontà repressiva delle forze dell'ordine e della DC.

Il 14 gennaio due famiglie di pescatori occupano due appartamenti del IACP. CC, polizia e finanza attuano subito il giorno dopo lo sgombero. L'ITIS faceva sapere il suo NO deciso.

Si rifà una assemblea (questa volta aperta) e si decide che l'ITIS deve essere autogestito per tre giorni. Iniziano i tre giorni di autogestione dell'ITIS. Il venerdì si proietta un film e tutto procede tranquillamente. Sabato però troviamo la scuola chiusa e siamo costretti ad entrare per le finestre prima di avere l'autorizzazione del presidente. La domenica, in cui era prevista

la festa da ballo, la scuola è completamente chiusa. Dopo più di un'ora di trattative con il presidente del consiglio di istituto i giovani decidono di entrare ugualmente sfondando i cancelli. Arriva al polizia che prima spara sui giovani e poi viene a chiedere se abbiamo l'autorizzazione. Comunque la festa continua nonostante la provocazione della polizia che tenta di isolare i giovani dal resto del quartiere con azioni di vero e proprio terrorismo: corse con le macchine, perquisizioni a persone ed automobili, posti di blocco, ecc. I giovani non tornano indietro: «l'ITIS ce lo prendiamo ogni volta che ne abbiamo bisogno». La polizia torna a casa con la coda fra le gambe, non senza arrestare i due pescatori occupanti delle case assieme al vice-sindaco socialista Fiorello Cona. Contro il compagno Daniele, militante del circolo giovanile proletario, viene spacciato un mandato di cattura per i

fatti successivi davanti alle case occupate costringendo alla latitanza.

Colpire le lotte e l'organizzazione emergente a Chioggia, manovrare la stretta repressiva in vista delle elezioni comunali che si faranno quest'anno sono gli obiettivi della DC, PCI, giunta e sindacati rispondono con una manifestazione per la liberazione del vice-sindaco e dei due pescatori arrestati. I compagni dei circoli giovanili proletari partecipano con le loro parole d'ordine: «Daniele non si tocca», «libertà per tutti i compagni».

sabato 5 febbraio abbiamo indetto una manifestazione contro le provocazioni della polizia, per la revoca del mandato di cattura a Daniele e per la libertà di tutti i compagni. Il concentramento è alle 16,30 davanti all'autostazione Siamic a Sottomarino.

Circolo giovanile proletario di Chioggia

Da cinque mesi non vengono pagati i salari

## Forlì: 200 operai della Mangelli bloccano la ferrovia

FORLÌ, 3 — Questa mattina era indetto nel comune di Forlì uno sciopero comunale dell'industria, artigianato e commercio in appoggio ai lavoratori della Mangelli da cinque mesi senza stipendio in tutto il gruppo. Quando il concentramento non era ancora finito un gruppo di 200 operai, sulla base di una discussione da molto tempo presente dentro la fabbrica sull'indirimento dei metodi di lotta contro l'atteggiamento attardista del sindacato, si sono diretti verso la stazione.

A questo punto il servizio d'ordine sindacale ha fatto portare subito il grosso del corteo verso la direzione prefissata per impedire l'adesione all'iniziativa autonoma. Gli operai hanno occupato la stazione e bloccato i binari dalle 10,30 alle 12,00 con la massima decisione preoccupandosi subito di informare tutti gli organi di stampa e di informazione.

In questa iniziativa, pesante è stato il tentativo di strumentalizzazione da parte dei fascisti a cui la politica del PCI sulla vicenda lascia spazi enormi, ma la maggioranza degli occupanti erano iscritti ai sindacati e molti erano della CGIL.

Con questa azione pienamente riuscita gli operai hanno dimostrato che l'obiettivo della stazione è una pratica possibile e hanno altresì dimostrato a tutti gli altri operai come sia possibile anche l'organizzazione autonoma sulla base degli obiettivi operai contro il tentativo sindacale di impedirlo.

## Anche l'ENI ha ora la sua piattaforma per la vertenza di gruppo

Il convegno dei quadri sindacali e dei delegati di fabbrica

MILANO, 3 — Lunedì e martedì a Roma, all'Hotel Leonardo da Vinci si sono dati convegni 250 fra quadri sindacali e delegati di fabbrica in rappresentanza dei circa 100.000 (centomila) lavoratori che attualmente il gruppo ENI impiega. Prevalente la presenza del «quadro sindacale intermedio», cioè, segretari e direttivi provinciali di categoria. Ha introdotto il convegno Romeo, segretario confederale della CISL, e lo ha concluso Garavini, segretario confederale CGIL, dal momento che queste vertenze di gruppo vengono promosse e condotte dalla federazione unitaria. «Il quadro di riferimento in cui si muove questo convegno — è stato subito detto a scanso di equivoci — sono il convegno dei quadri sindacali del 7 gennaio all'EUR, e le piattaforme di gruppo FIAT e Montedison, già elaborate». Se si aggiunge poi l'accordo confindustria-sindacati dei giorni scorsi, poco richiamato in questo convegno, ma pesantemente presente nell'aria, si può capire come il dibattito sia proceduto con stanchezza, la piattaforma presentata dalla segreteria, sia stata accettata in sostanza integralmente, la discussione che in questi giorni c'è nelle fabbriche su contingenza, festività, mobilità... qui non sia giunta per niente, e che gli unici momenti con una certa tensione si siano avuti per alcuni interventi «del sud» (vedi Gela e Manfredonia) di situazioni cioè in cui la posta in palio è già oggi il posto di lavoro. A proposito dell'accordo Confindustria-sindacati, poco richiamato come si diceva, val la pena di vedere come vi hanno fatto riferimento, seppur breve, i due oratori ufficiali, perché dimostra una certa difficoltà che i vertici sindacali hanno nell'esporre la linea attuale, anche in un'assemblea «comprenditiva» come era appunto, data la sua composizione, quella del coordinamento ENI. Romeo dunque ha detto «il recente accordo con la Confindustria si muove nell'ottica sindacale di ferma resistenza ad ogni intervento legislativo teso a mettere in discussione fatti liberamente sottoscritti dalle parti», che, tenendo presente quello che, governo e padronato richiedevano in termini di riduzione del costo del lavoro e quello che poi hanno ottenuto dal sindacato, e che oggi è legge, vuol dire che il sindacato pur di prevenire ogni intervento legislativo unilaterale, è pronto a sottoscrivere «liberamente» qualsiasi cosa, come si vede un modo neanche tanto originale per salvare faccia e principi. Garavini invece con una tesi forse meno sfacciata, ma altrettanto improbabile, ha affermato che sono state fatte delle concessioni alla contrapparte ma che queste hanno un senso se noi in queste vertenze aziendali andiamo a battere con forza sui temi degli investimenti e della occupazione; mentre se invece interpretiamo queste concessioni come pace sociale (come vorrebbero i padroni) allora si, come spiega Garavini perché gli operai non avevano capito che quell'accordo fosse un invito alla lotta e cominciavano a credere proprio che si trattasse di pace sociale!

Questi dunque i riferimenti generali; vediamo ora nello specifico cosa si propone il sindacato di questa vertenza, che deve parlare solo di controllo degli investimenti, organizzazione del lavoro e ambiente. Nella piattaforma si dice che l'obiettivo centrale è «fare dell'ENI uno strumento fondamentale di una politica rivolta alla crescita degli investimenti e della occupazione e allo sviluppo del mezzogiorno». Più precisamente, l'ENI è già oggi un gruppo che interviene in più settori con diverse funzioni produttive e di servizi, che tendono a integrarsi fra loro, e cioè un gruppo «polisettoriale integrato». Questa sua

struttura non viene messa in discussione, anzi deve in tendenza potenziarsi.

Nel settore energetico si dice che l'ENI deve svolgere un ruolo fondamentale nella politica di approvvigionamenti e ricerca di materie prime energetiche (petrolio, metano, uranio) e di sviluppo delle fonti energetiche complementari (geotermia, energia solare, ecc.) inoltre deve razionalizzare il settore della raffinazione e della distribuzione. Nel settore della chimica l'obiettivo centrale è quello di fare uscire l'ENI dall'attuale rapporto subalterno nei confronti della Montedison nel sistema delle Partecipazioni statali come di recente affermato nel convegno appunto delle Partecipazioni statali. Il punto di partenza per qualsiasi confronto resta l'accordo ANIC-sindacato del 1 aprile '74 sui programmi di sviluppo degli investimenti e della occupazione (un programma quasi completamente eluso dall'ANIC). Nel settore tessile si considerano irrinunciabili i livelli occupazionali su cui le aziende si sono impegnate dal '72 in avanti; perciò il piano della Tescon (l'ente di gestione delle aziende tessili e abbigliamento dell'ENI) che prevede una ristrutturazione con riduzione dei livelli occupazionali, viene ritenuto insufficiente. Nel settore metalmeccanico si richiede un adeguamento produttivo e tecnologico per le attrezzature e gli impianti connessi con la ricerca e l'utilizzo delle diverse fonti energetiche. Non si parla poi di alcuni settori minori come quello alberghiero ed editoriale. La tendenza sembra sia quella di scorporarli dal gruppo. La piattaforma si conclude con una affermazione di piena disponibilità nei confronti della mobilità della forza lavoro richiesta dai processi di ristrutturazione aziendale, e in materia di salario perché non si richiedano aumenti salariali nel settore energetico e chimico e invece aumenti minimi nel tessile e metalmeccanico. Pare dunque che questa vertenza, come quelle già varate (Fiat e Montedison) e quelle che presto seguiranno (Pirelli, IRI, ecc.) abbia al suo centro la difesa dei livelli occupazionali, come dimostrato anche emblematicamente dalla mozione finale di questo convegno in cui si definisce pregiudiziale per l'apertura della trattativa il ritiro della minaccia da parte dell'Anic di 1600 licenziamenti (millesicenti) di lavoratori delle imprese a Gela. Un obiettivo certamente fondamentale in questa fase. Resta però il problema: con quale residua credibilità un sindacato che sta cedendo su tutto il fronte (anche sul terreno della occupazione) si può presentare in fabbrica e convincere gli operai a lottare su questa piattaforma? Questa difficoltà era già presente nel convegno di Roma e si coglieva nella stanchezza e ritualità con cui il dibattito si è trascinato, nella freddezza con cui si è chiuso e nella rapidità con cui i «quadri» sono scappati via, o nel fatto anche più esemplare che, in un convegno pretensioso che spaziava da Gheddafi alle multinazionali, a lungo si è dibattuto del problema della mensa. Si contrapponeva chi voleva bloccare il costo della mensa a carico dei lavoratori, modificando l'attuale sistema che vede il lavoratore contribuire al 25 per cento di ogni aumento di questo prezzo, a chi voleva lasciare immutato l'attuale meccanismo. I primi in sostanza cercavano un obiettivo concreto di seppur minimo recupero salariale per mobilitare i lavoratori, i secondi (inutile dirlo i compatti soldatini delle Frattocchie) recitavano con coerenza la loro lezione di austerità, ma entrambi di fatto si dimenticavano di confrontarsi sui temi che sono al centro della discussione nelle fabbriche.

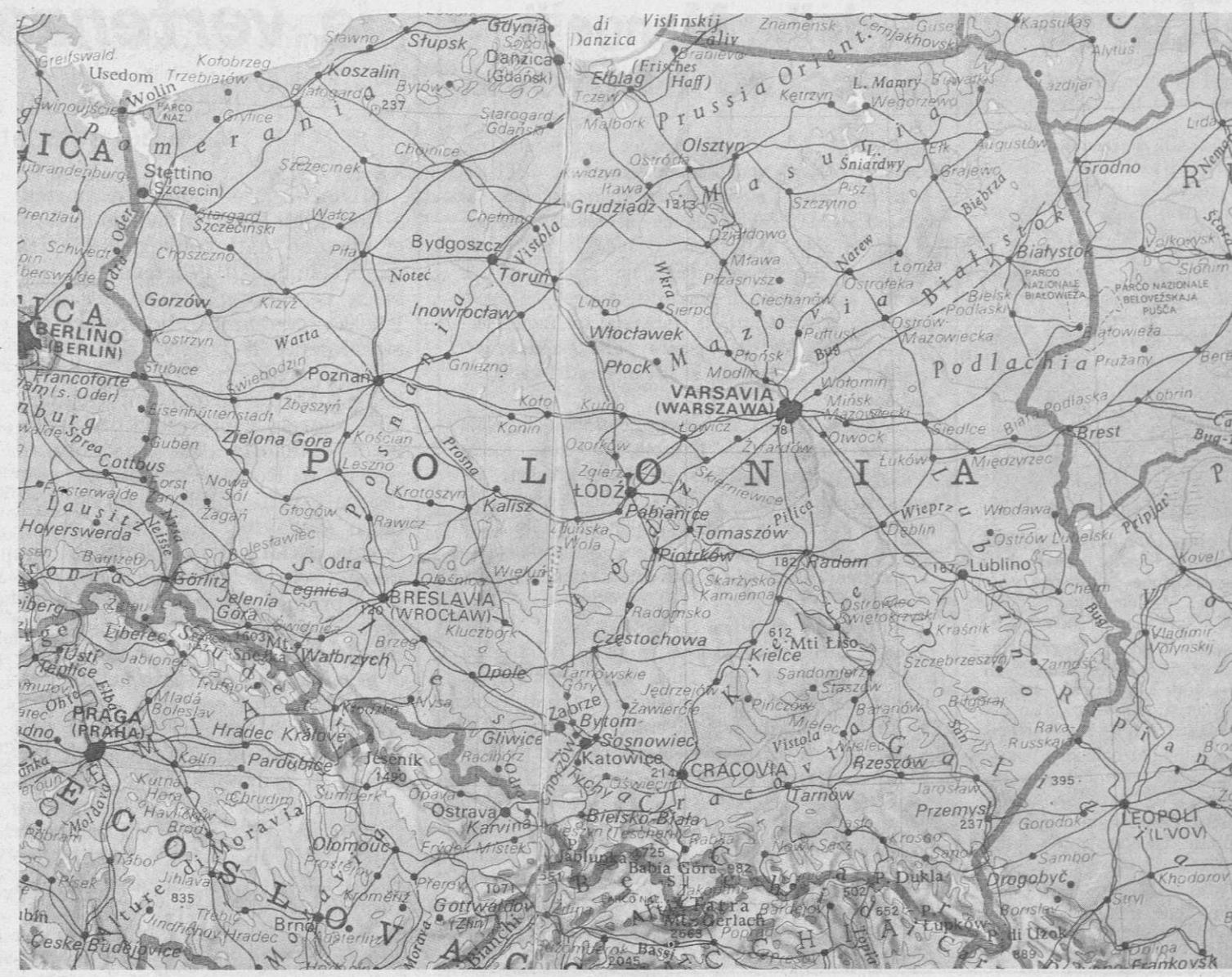
F. R.

## POLONIA

# "In questo momento la solidarietà è più importante del programma"

Pubblichiamo ampi stralci del comunicato n. 5 del KOR (Comitato di difesa degli operai polacchi) emanato il 21 dicembre 1976 che completa la documentazione fornita dal comunicato n. 4 (pubblicato in LC, 24 dicembre 1976). Esso testimonia del carattere capillare e perseverante dell'attività di questo comitato che non vuole essere un organismo politico ma una iniziativa di solidarietà contro la repressione «in questo momento la solidarietà è più importante del programma» ha detto Jacek Kuron, sostenuta da esponenti di vari gruppi sociali e rappresentanti di diversi filoni di opposizione.

Per una maggiore comprensione del testo chiamiamo che le fabbriche qui nominate sono in gran parte piccole e medie (ad eccezione della «Ursus» e della Petrochimica); in particolare quelle di Łódź sono piccole fabbriche tessili con occupazione quasi esclusivamente femminile. La funzione relativamente secondaria svolta dalle grandi imprese come i Cantieri navali del Baltico si spiega con la manovra del governo che, per dividere la classe operaia, aveva — prima dell'aumento dei prezzi — elevato i salari nelle zone più organizzate. Anche per questo è importante il lavoro del KOR che ha creato in tutto il paese un vasto fronte di solidarietà.



## La repressione antioperaia: il comunicato n.5 del KOR

### I processi di Radom

Nei giorni 10 e 11 dicembre presso il Tribunale maggiore si sono svolti i processi di appello. La sentenza ha confermato 10 anni per Zygmut Zabrowski, 9 anni per Ryszard Grudzierski. Sono state diminuite le pene per Tadeusz Mitak (da 8 a 6 anni), Wojciech Mitak (da 6 a 4 anni e mezzo) e Stanisław Gorka (da 5 a 2 anni con la condizionale per 3 anni). Gli atti riguardanti Henryk Bednarczyk sono stati inviati al Tribunale di voivodato di Radom in prima istanza. Il Tribunale maggiore ha riconosciuto gli accusati colpevoli di aver trasgredito all'art. 275 par. 1 e 2 del CP in quanto «...agendo come veri teppisti hanno partecipato a disordini pubblici, durante i quali i dimostranti hanno riunito le proprie forze per attaccare con la violenza contro funzionari pubblici e bene e attrezature sociali, provocando, in conseguenza a questi atti, il ferimento di 75 funzionari della polizia cittadina e danni per un ammontare complessivo di 28 milioni di zloty».

Come risulta dai materiali dei processi gli accusati avevano partecipato alla manifestazione davanti alla sede del comitato di voivodato del POUN e, secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni (per lo più funzionari di polizia) avevano partecipato alla distruzione dell'edificio. Il Tribunale maggiore, con la sua sentenza, li ha tuttavia ritenuti responsabili delle conseguenze di tutti gli incidenti avvenuti il 25 giugno in tutta la città. Tra gli altri, nelle ore pomeridiane (quindi dopo la conclusione delle manifestazioni operaie), quelli del saccheggio di merci in una serie di negozi e magazzini. Ciò ha determinato perdite che ammontano una quota eccezionale di 28 milioni di zloty, e che sono state addebitate agli imputati, nonostante che nessuno di essi abbia partecipato di persona a questi furti. Il Tribunale maggiore

re, tuttavia, ha sposato la tesi che, unendosi alla folla che manifestava sotto l'edificio del comitato del POUN essi avevano la possibilità ed il dovere di prevedere che, in conseguenza a scontri con la polizia, saccheggi e distruzioni, e sono quindi corresponsabili di quegli incidenti. E' del tutto chiaro come questa sia una finzione tanto da un punto di vista legale quanto da un punto di vista psicologico.

La sentenza del Tribunale maggiore costituisce un pericoloso precedente per le future applicazioni dell'art. 275 del codice penale, poiché apre la strada per l'attribuzione di responsabilità collettive a chi partecipa ad azioni pubbliche di protesta per gli eccessi di persone che invece approfittano della situazione per portare a termine azioni criminali.

Nell'ultimo mese si sono svolti altri processi nel Tribunale regionale di Radom contro partecipanti agli incidenti del 25 giugno. Il 30 novembre si è svolto il processo contro Pieczyk, che aveva impugnato la sentenza: ne è risultata una sentenza di assoluzione. Si svolgono anche processi di appello: il 30 novembre Marianna Micholska (art. 208) è stata condannata ad un anno e mezzo di prigione con la condizionale per 3 anni; il 26 novembre Janina Siedlecka, imputata in base all'art. 275, è stata condannata ad un anno e mezzo con la condizionale per 3 anni. Il 21 dicembre il processo contro Jan Glowacki, Czeslaw Kodziel, Grzegorz Jaroszek, che si teneva presso il Tribunale di voivodato di Radom (appello), (e condannati rispettivamente a 4 anni, 3 anni e mezzo e 4 in base all'art. 275 del CP) è stato rinviato in seguito a vistosi vizi di forma ed errori nella composizione della corte in prima istanza.

A questi processi sono stati presenti: Halina Mikolajka Miroslaw Chojecki e Bogdan Boruszewicz.



### I processi della «Ursus»

Riportiamo le sentenze dei processi contro gli operai della Ursus, finora sconosciute. Il 10 agosto il Tribunale regionale di Pruszkow ha condannato Janusz Czarnecki a due anni di reclusione e 5.000 zloty di multa. Lidia Wicinskaw a un anno e mezzo e 5.000 zloty di multa, Krystyna Zdunekaw a un anno e 5.000 zloty Jan Paweł Mielus a un anno e mezzo e 5.000 zloty di multa (con la condizionale per tre anni), Wiesław Zdunekaw a tre anni e 10.000 zloty di multa. Tutti sono stati condannati sulla base dell'art. 275 e 208 (partecipazione ad assembleamenti e occupazione di edifici). In appello tutte le condanne sono state confermate, eccezione fatta per Ziemięcaw Wiesław, al quale il tribunale ha ridotto la pena a due anni di prigione.

Prosegue ancora l'istruttoria contro 8 operai della Ursus, accusati di aver distrutto le rotaie sulla linea ferroviaria Varsavia Skierwice. Il processo è stato rinviato già due volte. Due di essi sono ancora in prigione. E' previsto per il 29 e 30 dicembre la terza convocazione del processo contro Majewski, Malickiewicz e Zukowski, accusati di avere distrutto i binari (art. 220).

### Dati riguardanti la repressione al di fuori della «Ursus» e di Radom

Plock. Il 25 giugno 1976, dalle sei del mattino sono entrate in sciopero quasi tutte le maestranze degli stabilimenti di raffineria e petrochimica della regione Mazowsze. Nei singoli reparti sono stati nominati rappresentanti alla manifestazione che è iniziata alle 10 e che si è svolta senza incidenti di rilievo (a parte la rottura dei vetri dell'edificio della federazione del POUN). Alle 20 circa la milizia di Zgierz è entrata in azione, dispersando i manifestanti e malmenando per l'occasione, alcuni passanti — gente che usciva da un cinema —. Si hanno dati riguardanti le persone arrestate durante la manifestazione. Secondo la versione ufficiale, nei confronti di 7 persone il collegio ha deciso di tramutare il ferme in arresto oppure nel pagamento di una multa per «aver scritto slogan antistatali» (art. 51 del Codice militare), «teppismo di strada», «oltraggio a pubblico ufficiale», ecc. Si sa che almeno un processo dovrebbe essersi svolto il luglio, e concluso con due sentenze a 3 anni di privazione della libertà. Il 26 giugno la direzione della «Petrochimica» ha ordinato il recupero di 4 ore per tutti coloro che hanno preso parte alla manifestazione. Le repressioni e le sanzioni disciplinari sono iniziate alla fine di giugno. Fino ad ora si sa che 14 persone della «Petrochimica» sono state licenziate per aver partecipato allo sciopero e alla manifestazione. In seguito al licenziamento sono stati anche obbligati ad abbandonare le abitazioni assegnate loro dall'azienda. Dal punto di vista formale, le cause che hanno determinato i licenziamenti erano diverse: nel caso di un'operaia delle aziende (invalida di secondo grado) per aver partecipato al rovesciamento di alcune macchine; in un altro caso, il direttore ha accusato un lavoratore di aver incitato i compagni a partecipare alla manifestazione di strada. Ma durante il processo d'appello, svoltosi nel Tribunale distrettuale del lavoro a Varsavia, lo stesso

POZNAN — Nella fabbrica di cuscini a sfera di Poznan il 25 giugno c'è stato uno sciopero di 4 ore. Il 2 luglio sono state licenziate 8 persone (4 delle quali in tronco) in seguito allo sciopero. I licenziati sono stati brutalmente percosi dalla polizia, che tiene sotto controllo le loro famiglie e svolge indagini presso i portieri sulle loro occupazioni attuali. Nella sentenza della Commissione locale di appello la colpa che veniva riconosciuta a uno dei licenziati era la seguente (letteralmente): «E' venuto al lavoro alle ore 6,30; si è messo alla macchina, ma non ha lavorato: ha discusso con gli altri lavoratori sulla questione dei salari».

VARSAVIA — Fino ad ora abbiamo notizie certe sulla repressione negli stabilimenti «ZELMOT», PZO, «Kasperek» e «Swierczewski». In questi ultimi, secondo il testo di tre relazioni, sono state licenziate oltre 200 persone.

# Napoli: salta il processo per direttissima?

Un esponente del Soccorso Rosso napoletano ha portato all'intergruppo di ieri notte la notizia delle difficoltà che la magistratura incontra nel tentativo di tenere in piedi in qualche modo la provocazione poliziesca degli arresti di sabato notte al S. Ferdinando. La mancanza di una denuncia da parte del direttore del teatro, la probabile testimonianza a favore degli arrestati dello stesso sindaco Valenzi, tolgo credibilità alle versioni che dei fatti di sabato notte danno la polizia e certa stampa (leggi Paese Sera), per cui l'ipotesi di un processo per direttissima viene probabilmente a cadere.

L'unico capo di accusa confermato nei

confronti degli arrestati è quello di «sionia».

Intanto si discute moltissimo in tutta città, soprattutto nelle scuole, di questi avvenimenti e della risposta da dare all'ordine e a chi la comanda.

Per quanto attiene a una scadenza propria dei giovani, Lotta Continua ritiene corretto rimettersi alle decisioni che verranno presa dall'assemblea dei circoli giovanili che nel momento in cui scrivo si stanno al Politecnico di Fuorigrotta, dato tuttavia un'indicazione di massima scopia nelle scuole per venerdì mattina. I gruppi e i circoli giovanili che faranno riferimento all'Autonomia Operaia hanno invece optato per una manifestazione d'avanguardia venerdì pomeriggio.

Oggi i  
zione di  
na non l  
con blind  
Il pae  
che risc  
coinvolge  
stati razz  
Africa, e  
guardia c  
africana.

Molti  
rifiutato  
re la ces  
razione i  
strategia  
Africa e  
una forz  
no netto  
del MPL  
avrebbe  
MPLA e  
mento (p  
di stato i  
da dare  
coloniale  
trollo im

La situ  
mesi non è  
Il grande  
dell'econ  
con la cor  
di chiu  
con la Rh  
di rinuncia  
relativi, fo  
la debole ex  
se, si è  
difficile sit  
dallo s  
ionale po  
guasti pro  
in massa c  
tutti portog

In questi  
Freilimo fa  
gresso, ec  
carlo nell'i  
stile, co  
mase la  
più aperta  
tutte le co  
nello per il  
l'occupazion  
mo lungi dall'  
tuazione di  
guerra si  
chiudere le  
per imporr  
gerarchico  
agli ordini  
FREILIMO  
utilizzare la  
congressual  
to di disc  
massese. Sono stat  
le testi, sett  
chiusa l'ar  
rienza vitt  
passata, l  
tuale situa  
economico  
scontro tra  
ruolo del  
zambico, le  
bietivi e d  
politica, di  
vanguardia  
che con q  
Fronte in  
borato tra  
anno e me  
denza. No  
sione della  
le tesi è  
per una gra  
ne che ha  
i militanti  
impostare

1) Nella f  
lista, il mo  
può portare  
simultanea  
dell'imperial  
Di fronte  
ture intrin  
crimini con  
e di combatt  
organizzati,  
attaccarsi, o  
ciare il ne  
L'analisi c  
ci mostra  
za del nost  
alleanza op  
calmente e

## «Chi ha 6.000 lire?»

Chi ha 6.000 lire per andare a teatro? Sono quelli che ci dicono di fare sacrifici. 37 giovani, sabato notte, sono stati picchiati ed arrestati non perché erano voluti andare a vedere il brutto spettacolo della Nuova compagnia di canto popolare «La gatta cenerentola», ammanta di falso progressismo, ma perché avevano voluto così affermare non solo che i giovani si rifiutano di fare sacrifici materiali, ma anche che vogliono riappropriarsi di certi luoghi e strumenti per fare cultura in prima persona.

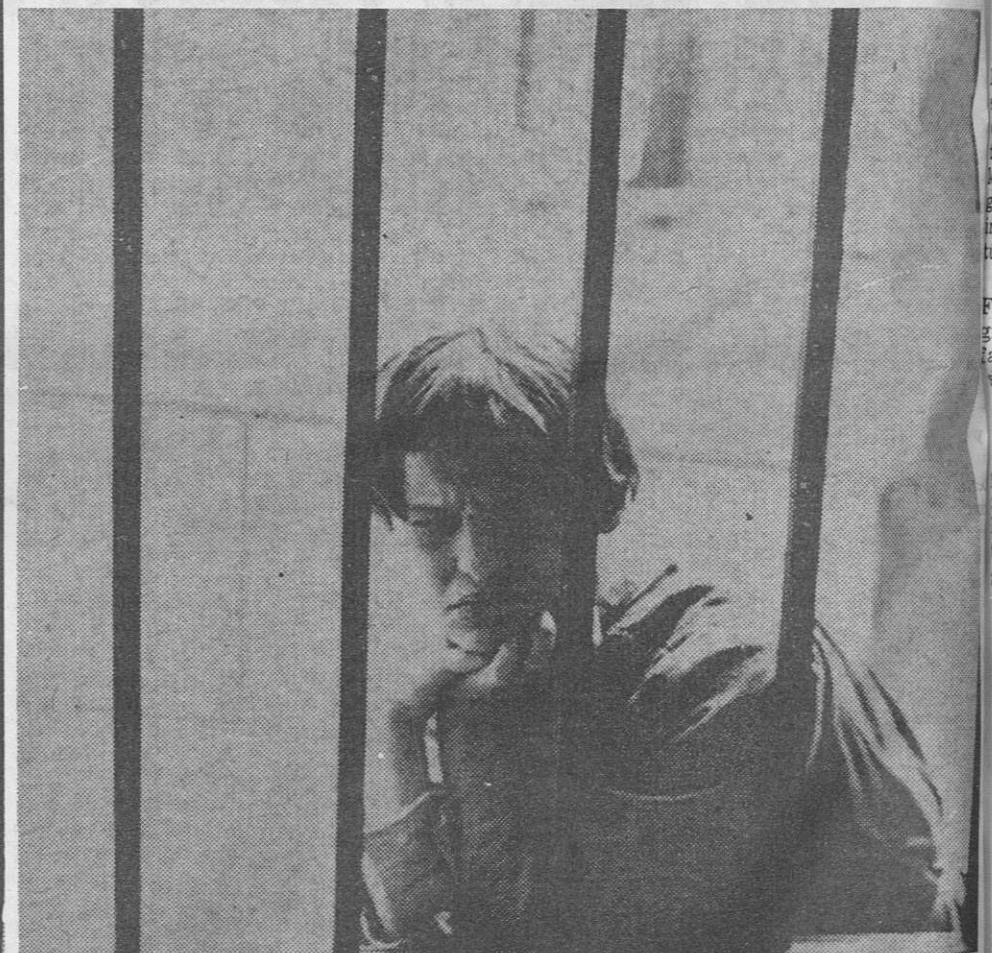
...

...

...

Noi giovani non siamo cittadini di seconde classi, e nel momento in cui praticiamo l'autoriduzione o altre forme di lotto, lo facciamo non per diventare di prima classe, ma per togliere di mezzo le classi. Ma certo, per lo stato dei padroni chi ragiona così è un criminale! Ci vogliono ficcare in testa che bisogna fare sacrifici per portare il paese fuori dalla crisi. Il PCI e la DC, pur con posizioni diverse fra di loro, questa cosa la dicevano già nel dopoguerra e in questa trappola ci sono già cascato i nostri genitori. Ora, senza differenze, «fare i sacrifici»

Circolo del proletariato giovanile di Capodimonte



## Morire in un cesso

E' arrivata la notizia agghiacciante che Giorgio Tobia, un nostro compagno, uno fra i primi in cui nell'occupazione del centro, si era ucciso nel manicomio Roncati di Bologna, vinto dalla solitudine e dal peso di una vita ingiusta, simile a quella di molti di noi, ma cento volte più discriminata, dura schifosa. Contro di lui la stampa ha parlato male, insultandolo anche da morto come lo avevano beffeggiato a vivo. Noi lo abbiamo difeso perché resta uno di noi da vivo come da morto. Perché lui ci ha parlato la sua fiducia. Così ieri sera saputo del funerale, siamo entrati nel cinema a leggere il comunicato che alleghiamo, siamo stati davanti alle scuole e in poche ore di lavoro e di propaganda abbiamo fatto sì che al suo funerale fossero tanti molte centinaia. «Giorgio Tobia l'ultimo posto che il sistema ti ha lasciato è stato il cesso di un manicomio».

Dietro questo striscione abbiamo girato la città siamo cresciuti per strada, siamo andati fino a Roncati, il manicomio dove è morto Giorgio. Qui qualche detenuto alla finestra, dietro le inferriate, ci ha salutato col pugno. Nel cortile un «medico» è stato riconosciuto da una ex paziente. Il cesso di un manicomio.

Dietro questo striscione abbiamo incontrato ed inseguito il petroliere fascista, cavaliere del lavoro, padrone del «Resto del Carlino», magnate dell'industria saccherica, ecc. Attilio Monti dentro una grande macchina bianca, lustra e provocatoria. L'abbiamo mancato per poco. Il corteo è finito sotto la provincia eravamo an-

ni al letto di contenzione e ha subito un processo popolare.

C'era una grande tensione. Era la prima volta che un corteo di giovani entrava in un manicomio. Da una parte noi in tanti le gridavano: «Roncati, Roncati, Roncati», da un'altra: «Non c'è nulla di meglio di un manicomio». Di fronte al manicomio, con i suoi letti di contenzione e gli elettrochoc, i suoi cancelli e catenacci, la negazione della vita.

Allora si è cominciato a premere in centinaia contro la porta, per profanare il tempio della disperazione, l'istituzione dei «diversi» giudicati dal capitalismo e dalla sua etica di sfruttamento e di miseria. Sono saltati i vetri, siamo entrati, mentre la polizia si schierava per caricare.

Dopo mezz'ora siamo ripartiti in corteo per cercare il direttore del lager, per imporre alla Provincia l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Giorgio e sulle condizioni dei reclutati per il reato di diversità. Lungo il percorso un'occasione perduta per un soffio: abbiamo incontrato ed inseguito un petroliere fascista, cavaliere del lavoro, padrone del «Resto del Carlino», magnate dell'industria saccherica, ecc.

Accettare le «normalità» del lavoro nero, dell'eroe che gira, del grigio dei sacrifici, della vita disciplinata dalla ragione di stato? Ci è venuta più voglia di lottare di lottere. Abbiamo incontrato ed inseguito una manifestazione da fare tra alcuni giorni contro gli arresti di Napoli, le provocazioni di Roma perché questa è la maniera migliore per salutare Tobia. Noi non facciamo che detestare i ritmi: la nostra lotta è quella di Tobia e una lotta per non morire, per cominciare a vivere.



# Domani a Milano manifestazione

MILANO, 3 — Questo è il testo della mobilitazione popolare e operaia con cui si è conclusa l'assemblea cittadina tenutasi ieri all'università Bocconi, che ha visto la partecipazione di oltre 300 avanguardie di Milano e provincia. I temi su cui si è sviluppato il dibattito sono stati quelli della costruzione di un coordinamento cittadino stabile che al più presto sia in grado di assumersi la responsabilità di dichiarare una mobilitazione cittadina delle fabbriche.

Una tappa importante della verifica di questa capacità, sarà senz'altro la manifestazione di sabato, che già dal lungo elenco di settori di movimento che si stanno muovendo apertamente in opposizione al patto sociale sindacato-governo-Confindustria, stanno nel quadro della richiesta reale di una risposta di lotta qui a Milano.

«Sviluppiamo ed organizziamo l'opposizione della classe operaia e delle masse popolari: contro l'attacco padronale, contro il governo Andreotti sostenuto attivamente dall'estensione del PCI-PSI, contro la collaborazione dei vertici sindacali.

L'accordo Confindustria-sindacati segna un ulteriore passo sulla strada della collaborazione aperta dei vertici CGIL-CISL-UIL con la linea del grande padronato.

E' l'assunzione in prima persona dei dirigenti sindacali della logica padronale per uscire dalla crisi.

Consumare di meno, lavorare di più, colpire il salario, più produttività; è il programma comune.

E' un attacco all'occupazione.

E' un attacco al salario.

E' un attacco all'organizzazione e alla forza della classe operaia. Non rompere con questa linea è il nostro compito! Respingiamo l'ac-

cordo Confindustria-sindacato!

Alcuni reparti di fabbrica (Alfa Romeo, Magneti Marelli, Borletti, OM, Tbb) hanno già sciopero contro l'accordo.

Raccogliamo questa indicazione! Prepariamo la mobilitazione e la lotta contro questo accordo-truffa, con al centro la risposta operaia nelle fabbriche, attuando assemblee, scioperi di reparto e fabbriche che pongano la premessa per far sentire la voce di settore di movimento anche in concrete azioni di sciopero a livello cittadino.

**Costruire l'organizzazione e sviluppare la lotta che sviluppi la opposizione operaia è il compito che nella classe operaia deve crescere e rafforzarsi.**

Sabato 5 febbraio ore 15.30 manifestazione cittadina operaia e popolare, concentramento in Largo Cairoli, comizio conclusivo davanti alla Assolombarda, sede della Confindustria a Milano.

Coordinamento di lotta per l'occupazione dell'Alfa Romeo.

Coordinamento lavoratori e delegati della zona Romana.

**Aderiscono:**

Il comitato di fabbrica della Magneti Marelli, della Siemens, della Carra Erba, della FACE-Standard, della SOILAX, della Breda e della Falck. Il coordinamento milanese ospedalieri. Coordinamento milanese lavoratori del pubblico impiego. Comitato di lotta della Binda. Lavoratori dell'Imperial. Ocmi. GCR Quarta Internazionale.

Comitato comunista (M-L) di unità di lotta. Comitati comunisti per il potere operaio. Comitato dei disoccupati organizzati di Milano.

Assemblea di tutte le occupazioni di case di Milano. Coordinamento dei Circoli del proletariato giovanile. Movimento Lavoratori per il Socialismo. Lotta Continua.

## A Torino ieri il primo sciopero contro Stammati

TORINO, 3 — Lo sciopero provinciale dei dipendenti degli enti locali indetto contro il decreto del ministro Stammati e per il contratto ha avuto oggi una riuscita superiore alle previsioni. Sono affluiti dai comuni della cintura, dal comune e dalla provincia di Torino 2.500 lavoratori che hanno sfidato per le vie del centro. Al comune di Torino ci sono stati folti picchetti. Nel corteo, erano particolarmente forti le delegazioni di Beinasco, Rivoli, Nichelino, degli animatori delle scuole della provincia di Torino. Gli slogan esprimevano bene la volontà di lotta contro la politica del governo: «sì, sì, si licenziamo la DC», «vogliamo Stammati tra i disoccupati», «vogliamo più occupazione, basta col governo». Non rompere con questa linea è il nostro compito! Respingiamo l'ac-

cazione di Nichelino, che chiudeva il corteo, c'erano un gruppo di donne con i loro bambini e le maestre dell'asilo.

L'assemblea conclusiva in un cinema ha ribadito, in tutti gli interventi la necessità di una mobilitazione nazionale, decidendo di mandare una delegazione a Roma quando si riunirà (il 9 e il 10) il comitato direttivo della federazione unitaria degli enti locali per manifestare la volontà dei lavoratori torinesi non solo di bloccare i licenziamenti, ma anzi aumentare l'occupazione in relazione alla necessità dei servizi sociali, di ottenere subito

il pagamento delle 25 mila lire dell'accordo del 5 gennaio, di aprire le trattative per il contratto. All'assemblea hanno parlato anche rappresentanti degli studenti in lotta contro Malfatti, che ieri avevano aderito alla manifestazione ed hanno partecipato poi a Stammata con i loro striscioni, una donna e un rappresentante del sindacato scuola.

Il successo della giornata di lotta, Torino è la prima provincia in cui sia stato indetto uno sciopero contro Stammati, deve costituire una grossa spinta alla mobilitazione nelle altre province.

### La mutua passa la pillola

Da oggi, per decreto ministeriale, gli anticoncezionali vengono inseriti nel prontuario terapeutico. A un anno di distanza dalla legge sui consulti, finalmente è stato riconosciuto questo elementare diritto, dopo anni di lotta per la contraccuzione gratuita. Sembra però che questo decreto riguardi solo gli anticoncezionali a base di farmaci e non si preveda la gratuità di altri contraccettivi come la spirale e il diaframma, in molti casi preferibili per le donne, la cui applicazione è molto costosa, come sappiamo, e per i quali è richiesto un regolare controllo medico.

E' necessario esigere la gratuità di tutti i mezzi di contraccuzione anche per le donne — e siamo tante — che non hanno la mutua, senza discriminazione tra i vari strumenti (come è noto la pillola è il meno costoso, ma spesso il più dannoso).

Intanto nel movimento continua e si approfondisce l'analisi critica sugli attuali contraccettivi, sulla loro nocività e la ricerca di soluzioni alternative legate a un modo diverso di vivere la sessualità. A questo proposito un collettivo di compagne romane, per la salute della donna, sta preparando, a partire dalla pratica di medicina e di self-help, un documento informativo di cui daremo prossimamente notizia sul giornale.

simpatizzanti del borgo. Odg: situazione generale, stato dell'organizzazione, vertenza Fiat.

**ROMA: IV Miglio**

Sabato alle ore 16.00 presso la ex scuola occupata si terrà un concerto.

Domenica alle ore 9.30, ci sarà una corsa podistica per le vie del quartiere.

**NAPOLI: giovani**

Lunedì 7, alle ore 17, in sede centro attivo dei compagni militanti e simpatizzanti di Lotta Continua dell'università. Odg: circolare Malfatti, situazione nelle facoltà.

**TORINO: Borgo San Paolo**

Venerdì 4, alle ore 21, nella sede di Borgo San Paolo, via Martiniana 23-A, attivo di tutti i militanti e

Che ruolo hanno avuto nella strategia della tensione il maresciallo dei carabinieri D'Andrea e il maresciallo del SID Mattiato?

## Trento: vengono fuori 2 nomi nuovi

Il maresciallo Luigi D'Andrea era il "braccio destro" del colonnello Santoro ed era già stato processato per le torture ai sud-tirolesi negli anni '60. E' anche coinvolto nel caso Pisetta. E' stato interrogato per 4 ore dal giudice istruttore Crea, che mercoledì ha contestato ai provocatori del SID Zani ("Sarzana") e Widmann ("Luca") le prove a loro carico per "concorso in strage". La Repubblica: « Su Trento mezza verità »

Il fatto nuovo è rappresentato dall'interrogatorio dei due marescialli dei carabinieri che nel 1971 fungevano da braccio destro del colonnello Santoro e Pignatelli. Il maresciallo Luigi D'Andrea e il suo collega Fulvio Mattiato si sono intrattenuti nello studio di Crea per alcune decine di minuti: « così scriveva La Repubblica » di mercogli. La notizia era esatta, salvo che per la durata dell'interrogatorio. Il maresciallo Luigi D'Andrea era rimasto in realtà di fronte al G.I. Crea per un interrogatorio lunghissimo. La Repubblica: « Su Trento mezza verità »

sulla duplice riunione al vertice dell'8 novembre 1972 presso il ministero dell'interno a Roma e presso il Commissariato del Governo a Trento, per tentare di soffocare la prima serie di denunce di Lotta Continua sul ruolo dei corpi di polizia e dei Servizi Segreti dello Stato nella strategia della strage a Trento.

Del resto, l'istruttoria di Trento sembra rimanere fino ad ora rigorosamente delimitata alla serie di attentati del gennaio-febbraio 1971, pur esistendo nelle carte processuali ormai di oltre quattro ore.

Che il colonnello dei CC Santoro e il colonnello del SID Pignatelli non agissero da soli a Trento l'avemmo scritto più volte. Oltre ai nomi degli atti ufficiali che risalgono alla scala gerarchica (quella ufficiale e quella occulta) dei servizi segreti e dei corpi di polizia dello Stato, ora cominciano finalmente ad emergere anche quelli dei « quadri intermedi ».

E' la scoperta del nome del maresciallo Luigi D'Andrea non stupisce certo tutti coloro che hanno seguito le vicende della strategia della tensione prima in Alto Adige, e poi a Trento a partire già dagli anni '60.

Infatti, anche il maresciallo D'Andrea — è l'ennesima conferma, dopo Marzollo, Musumeci, Molino, Pignatelli e innumerevoli altri, di questo percorso dell'organigramma della strategia della tensione — «operava» in Alto Adige negli anni '60. E alla fine della sua attività fu anche processato per le torture inflitte ai terroristi sud-tirolesi.

Giunto a Trento, il maresciallo D'Andrea è stato protagonista, appunto come «braccio destro» del colonnello Santoro di tutti i più gravi episodi della strategia della tensione, compreso (ora lo possiamo rivelare, ma lo sapevamo da tempo) il «caso Pisetta» e la conseguente costruzione della mostruosa provocazione dei CC e del SID contro la sinistra. Intanto mercoledì il G.I. Crea e il P.M. Simeoni hanno contestato, per molte ore, ai due provocatori del SID Sergio Zani e Claudio Widmann (a cui il SID aveva dato perfino due nomi di copertura in codice: « Sarzana » e « Luca ») tutte le prove ulteriori raccolte in queste settimane a loro carico per il reato plurimo di concorso in strage e per gli altri reati di cui sono imputati.

Una contestazione che è durata, appunto, molte ore, ma che ha avuto come risposta da parte dello Zani il silenzio più assoluto.

«Sergio Zani ha pauro e non parla» ha intitolato «Paese Sera» e hanno commentato analogamente quasi tutti i giornali. In realtà si tratta del comportamento tipico di un provocatore dei servizi segreti, per non scoprire i propri mandanti e la rete operativa in cui era inserito, a cominciare dal ruolo del col. Angelo Pignatelli del SID (che continua a rimanere in clinica e dello stesso maresciallo Fulvio Mattiato).

Mentre intanto a Catanzaro si ripetono le manovre degli avvocati fascisti (Alberini, il difensore di Freda, in testa) per tentare di utilizzare l'istruttoria di Trento al fine di fare saltare il processo per la strage di stato, continuo imperterriti e impenetrabile, d'altra parte l'assoluto silenzio di «l'Unità» rispetto alle nostre rivelazioni.

Le condizioni di tutti i feriti — sia di ieri che di Bellachoma — sono leggermente migliorate.

## chi ci finanzia

Periodo 1/2 - 28/2

Sede di BERGAMO:  
I compagni della sezione 50.000, compagni e simpatizzanti 30.000.

Sede di TRIESTE:  
Gianni S. - Talsano 2 mila, lavoratori stagionali nata 7.000, dalla sede 10.000.

Totale 140.030

**TORINO: coordinamento SPA-Lancia-Materferro**

Sabato 5, alle ore 9.30, nella sezione di Borgo San Paolo, in via Martiniana 23-A, coordinamento nazionale dei lavoratori della scuola. Odg: preparazione del documento per il congresso CGIL-Scuola.

**CESENA:**

Sabato 5, alle ore 15, in via Chiaramonti 13, presso la sede della IV Internazionale. Attivo congiunto GCR-Lotta Continua. Odg: iniziativa di pomeriggio cominciano a concentrarsi numerosi compagni di fronte al Ferri, scuola da sempre presa di mira dagli assalti della sezione del MSI di via Assarotti. I fascisti, protetti da ingenti forze di polizia e carabinieri so-

**BOLOGNA: coordinamento nazionale scuola**

Domenica 7, alle ore 9.30, in via Cento Trecento 1-A, coordinamento nazionale dei lavoratori della scuola. Odg: preparazione del documento per il congresso CGIL-Scuola.

**MILANO:**

Venerdì 4, alle ore 21, in sede centro attivo dei lavoratori della scuola. Odg: iniziativa di pomeriggio cominciano a concentrarsi numerosi compagni di fronte al Ferri, scuola da sempre presa di mira dagli assalti della sezione del MSI di via Assarotti. I fascisti, protetti da ingenti forze di polizia e carabinieri so-

## DALLA PRIMA PAGINA

### NAPOLI

stavano di fronte al loro covo.

La situazione è degenerata rapidamente ed è apparsa subito chiara la volontà provocatoria della polizia; ha caricato a fuoco, tirando decine e decine di candelotti lacrimogeni. Alla reazione dei compagni la polizia ha risposto sparando di nuovo rafiche di mitra.

Le cariche continuano durossime e i gas rendono l'aria irrespirabile e la visibilità nulla; su via Trionfale salta la luce e la celerità aggredisce un gruppo che sostava pacificamente di fronte al cinema Edelweiss. Decine e decine di pantere e gazzelle inscenano caroselli a sirene spiegate su via di Torrevecchia e su via Trionfale con l'unico scopo di terrorizzare i passanti. Quando tutto sembrava finito, verso le 20, 20.30, la polizia ha occupato Lettere che ora funzionerà come punto di riferimento e coordinamento dei settori in lotta e di preparazione di un convegno sull'occupazione di cui si terrà a Napolio il 12-13 febbraio al Maschio Angioino.

### NUORO: telefono

Avviso ai compagni della provincia, si comunica che è in funzione nella sede di Nuoro (piazza S. Giovanni 17) il telefono: 070-36.314 tutti i giorni dalle 15 alle 17 e dalle 18 alle 20, eccetto la domenica.

**MONFALCONE:** attivo provinciale

Venerdì 4, attivo provinciale dei compagni sulla proposta di una fase pre-congressuale; il nostro ruolo rispetto all'attacco paramilitare e revisionista.

**MONFALCONE:** canteristica, coordinamento

In apertura della vertenza Navalmeccanica si rende opportuno un coordinamento. Per il materiali di convoglio nazionale sull'economia marittima CGIL-CISL-UIL, rivolgersi a Giovanni Mancini, via delle Vigne 9/C - Monfalcone tel. 0481/45.046.

**BOLOGNA:**

Sabato 5 febbraio, alle ore 15, in via Avesella, riunione nazionale di quei compagni che si sono occupati dell'intervento sui poliziotti democratici. La riunione è aperta a tutti i compagni interessati alla discussione.

**STUDENTI**

le lezioni, al corteo si sono uniti numerosi studenti universitari organizzati dal Comitato di agitazione di Architettura, dal Collettivo studenti proletari di mensa e gli studenti fuori sede di Lotta Continua. A questa occupazione partecipano i disoccupati diplomatici e lauro, quelli delle nuove liste, i corsisti paramedici. Dopo l'assemblea pubblica un corteo di migliaia di studenti si è diretto all'università dove un grosso corteo interno con in testa lo striscione dei disoccupati ha occupato Lettere che ora funziona come punto di riferimento e coordinamento dei settori in lotta e di preparazione di un convegno sull'occupazione di cui si terrà a Napolio il 12-13 febbraio al Maschio Angioino.

**ROMA:**

I lavoratori precari della facoltà convocano una assemblea con una folta partecipazione studentesca; sono fra i protagonisti di queste giornate di lotta, quelli che con più forza sottolineano il legame fra la mobilitazione antifascista e la lotta ai progetti governativi di ristrutturazione dell'università.

Contemporaneamente il PCI, il PSI e AO-PdUP indicano un'assemblea a giurisprudenza. Vi partecipano oltre mille compagni: ci si aspettano indicazioni precise: si rivendica una mobilitazione cittadina, ma le risposte che vengono dagli interlocutori non servono. O sono gli insulti provocatori del PCI che comunque in questa sede non ha il coraggio di ripetere le menzogne infamanti che ha scritto sui suoi volantini e su *l'Unità*, o, come negli interventi dei compagni di AO e PdUP, che tentano di barcamenarsi fra le proteste che parlano di riforme del movimento e istituzionale, sono analisi e proposte del tutto insufficienti.

Solo la pressione dell